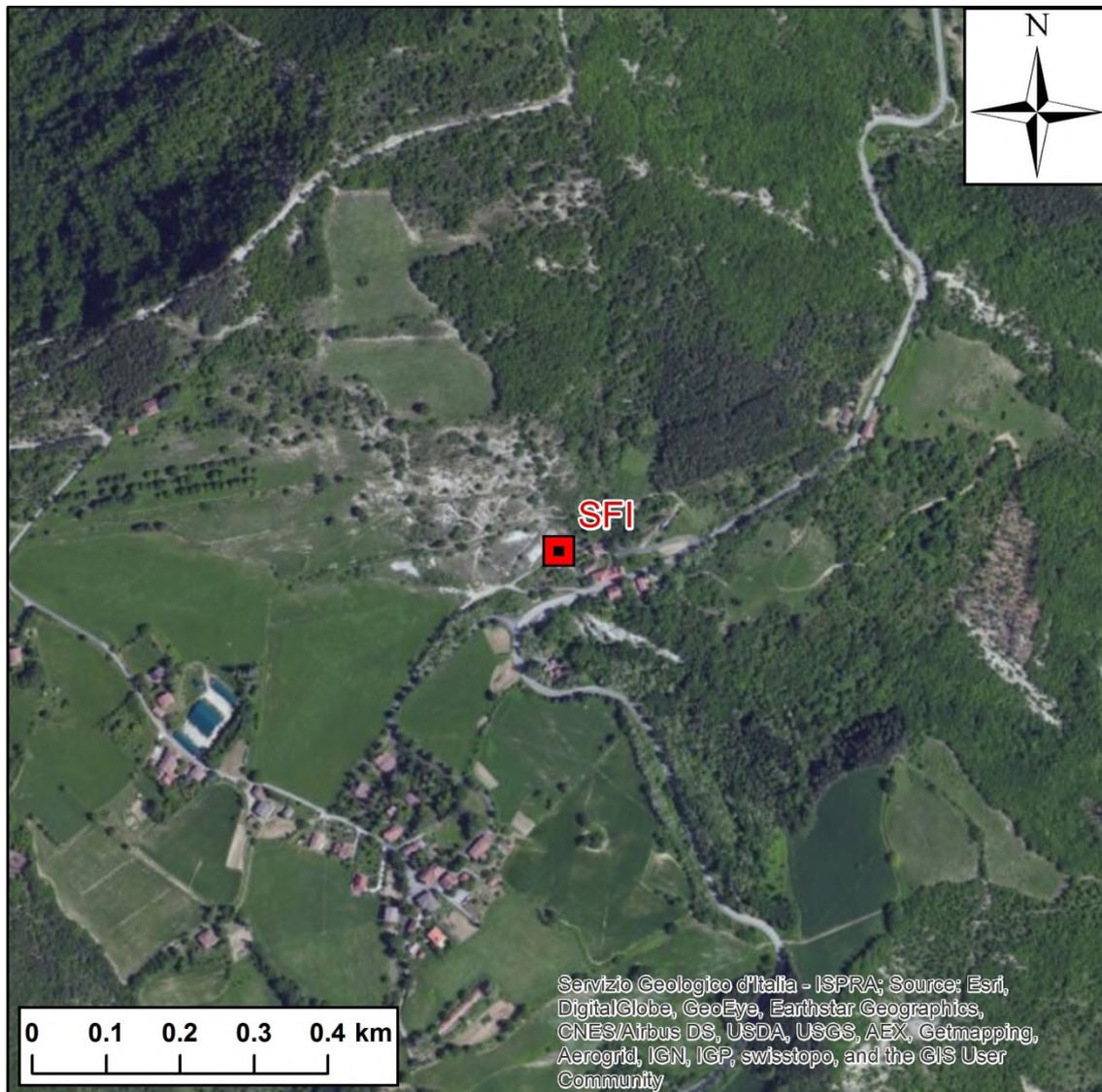
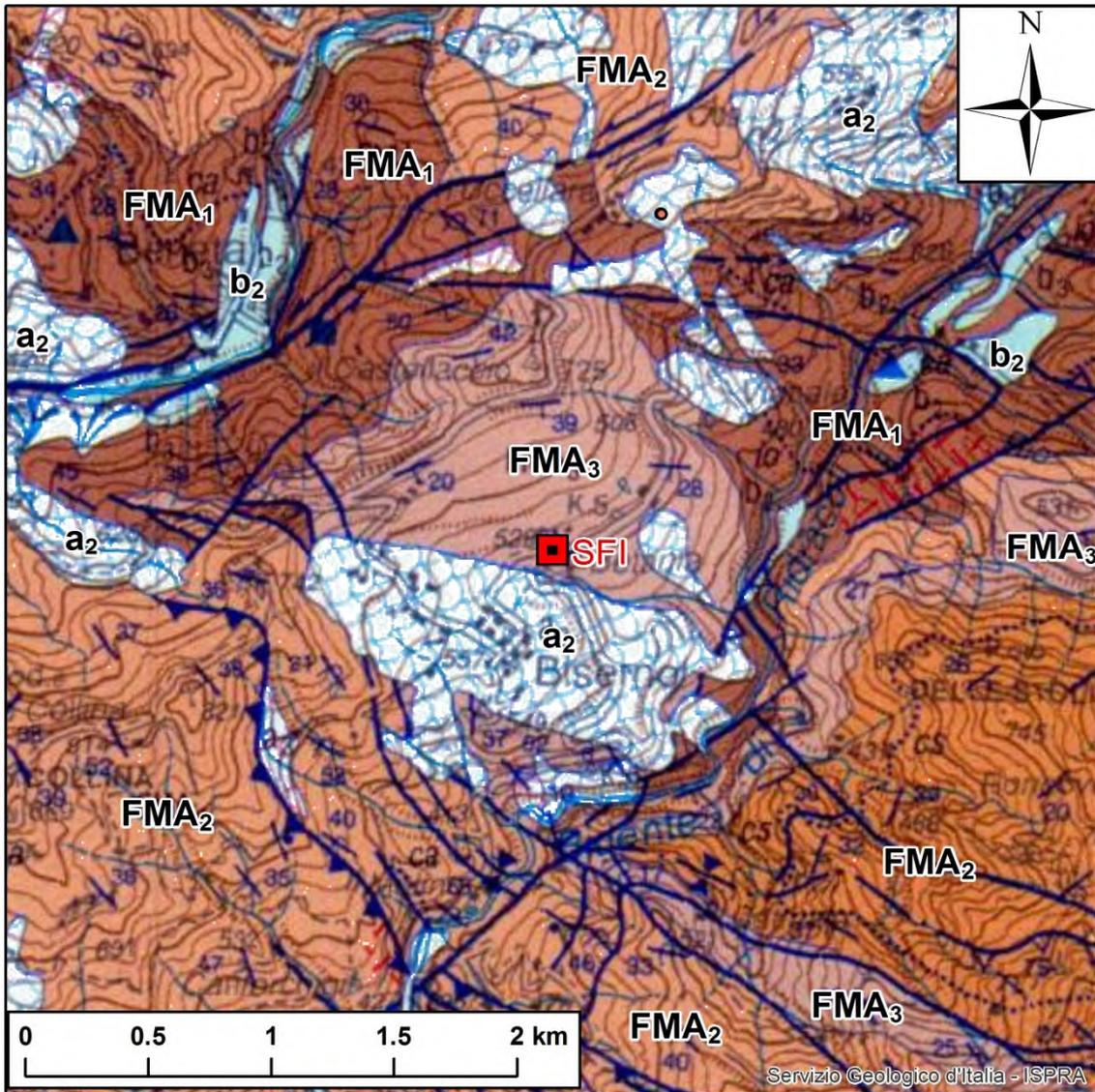


SCHEDA STAZIONE SISMICA SFI

1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio Geologico in scala 1:50.000 (ingrandito in scala 1:30.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="43.90477°N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="11.84695°E"/>
	Regione	<input type="text" value="Emilia-Romagna"/>
	Provincia	<input type="text" value="Forlì-Cesena"/>
	Comune	<input type="text" value="Santa Sofia"/>

Quota m s.l.m.

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 265 Bagno di Romagna scala 1:50.000 (2002)
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 265 Bagno di Romagna scala 1:50.000 (2002)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in un sito ubicato a circa 500 m a NE dell'abitato di Biserno, frazione del Comune di Santa Sofia, ad una quota di 548 m s.l.m., nel settore sud-est dell'Appennino Tosco-emiliano.

La stazione poggia sui terreni del membro di Premilcuore (contrassegnato con FMA₃ nello stralcio della Carta Geologica scala 1:50.000) della formazione marnoso-arenacea romagnola, costituito da una alternanza di areniti, peliti e rare emipelagiti in letti tabulari da molto spessi a sottili (potenza locale presunta 150-250 m). Al di sotto di questi terreni, ma anche in contatto tettonico o comunque non stratigrafico, si possono trovare sia l'alternanza di peliti ed areniti e rare emipelagiti in letti tabulari da spessi a sottili del membro di Corniolo (FMA₂ nella Carta Geologica; potenza locale presunta 300-400 m) sia l'alternanza di prevalenti peliti e subordinate arenarie con strati generalmente tabulari da sottili a medi del membro di Biserno (FMA₁; potenza locale presunta 250-350 m). Immediatamente a sud della stazione e nell'intorno della stessa, i suddetti terreni sono interessati da accumuli di materiali eterogenei ed eterometrici dovuti a frane senza indizi di evoluzione in atto (a₂). Sempre nell'intorno della stazione sono presenti limitati depositi alluvionali terrazzati (b₂) situati a quote elevate rispetto agli alvei attuali.

La complessa situazione tettonica locale, chiaramente visibile nello stralcio della Carta Geologica, limita a 100-200 m dal punto stazione il raggio orientativo dell'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale.

Non sono state riscontrate strutture tettoniche connesse a sorgenti sismogeniche nell'intorno dell'area d'interesse.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

La stratigrafia locale, presunta sulla base dei dati di superficie nell'intorno della stazione sismica, è stata ricostruita nel seguente modo, partendo dal p.c. verso il basso: 150-250 m di un'alternanza di areniti, peliti e rare emipelagiti, 300-400 m di un'alternanza di peliti ed areniti e rare emipelagiti, 250-350 m di un'alternanza di prevalenti peliti e subordinate arenarie.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di non oltre 100-200 m intorno al punto stazione.

Va sottolineato che i processi deposizionali e soprattutto quelli tettonici subiti dalla suddetta successione comportano una notevole variabilità spaziale in termini sia di tessitura e granulometria che di grado di fratturazione. E' pertanto difficilmente prevedibile nel dettaglio e da considerarsi attendibile ma approssimativa la conoscenza delle caratteristiche granulometriche e degli spessori dei litotipi lungo un'ipotetica sezione verticale in un diverso punto nell'intorno della stazione.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Dalle informazioni contenute nella pubblicazione del foglio CARG 265 Bagno di Romagna è possibile ipotizzare una successione litostratigrafica caratterizzata, fino ad una profondità presunta di almeno 800-1000 m, da formazioni pelitico-arenacee che possono avere coesione nella frazione fine ed un grado di addensamento e cementazione della frazione sabbiosa, come effetto della pressione litostatica. Un'attività tettonica, ben evidente in carta, ha interessato questa successione provocandone un'accentuata fratturazione che può avere conseguentemente peggiorato le caratteristiche geomeccaniche dei suddetti terreni.